

# don Stefano

un prete per gli altri

Supplemento a L'Eco Centallese n.4 - anno XVII - del 17 giugno 2012 - Quindicinale Religioso - Iscr. al Tribunale Civile Penale di Cuneo N° 499 - Del 04/02/1997 - Direttore Responsabile: Prof. Cornaglia Giovanni



## La "Causa" di don Stefano: si son mossi i primi passi

Porta la data del **5 gennaio 2012** la lettera della Congregazione per le Cause dei Santi indirizzata al Vescovo nella quale si comunica che da parte della Santa Sede non esiste ostacolo alcuno all'introduzione della causa del Servo di Dio don Stefano Gerbaudo. E' stato questo il passo preliminare che ha consentito al Vescovo di emanare, il **15 marzo 2012**, l'Editto con il quale è stato annunciato l'avvio dell'inchiesta alle Diocesi di Fossano e Cuneo e, attraverso il quotidiano della Chiesa cattolica *Avvenire*, a tutta l'Italia. Il **28 marzo 2012**, presso il salone dei Vescovi nel Vescovado di Fossano, alla presenza del nostro Vescovo

Mons. Giuseppe Cavallotto, del Vescovo emerito, Mons. Natalino Pescarolo, del Consiglio presbiterale, di don Vincenzo Vergano, giudice delegato, del rev.do don Carlo Musso, promotore di giustizia, dei sigg. Eugenio Picco e Ivo Becchio notaio attuario e notaio aggiunto, si è insediato il tribunale ecclesiastico e si è avviata pubblicamente la Sessione di apertura della Causa di canonizzazione di don Stefano Gerbaudo. **Martedì 4 aprile**, martedì santo, il tribunale ecclesiastico inizia l'interrogatorio della prima testimone Lucia Manassero, la prima responsabile generale delle Missionarie diocesane, allora Cenacoline. A tutt'oggi hanno già reso la loro testimonio

nianza don Carlo Olivero, Pina Rinaudo e Ines Ghigo. Nei mesi che verranno si continuerà questo delicato e prezioso

### LE MIE PRIME IMPRESSIONI

Il postulatore, dicono le indicazioni della Chiesa, deve "svolgere le indagini sulla vita del Servo di Dio per conoscere la sua fama di santità e l'importanza ecclesiale della causa". La cosa che mi colpito fin dal primo momento è il vedere realizzato in questo giovane prete la parabola del chicco di grano del Vangelo. Un uomo che si è lasciato svuotare per offrire tutto fino in fondo. La sua vita è diventata sacrificio d'amore unito in modo pieno a quello infinito di Cristo. Come me si può non essere stupiti ed ammirati davanti a tanta generosità?

Il suo amore per il Vangelo di Gesù diventa "vocazione" chiamata. Fin da subito mi ha impressionato il fiorire e il crescere di tante vocazioni attorno a lui: l'Azione Cattoli-

ca i suoi seminaristi e poi le Cenacoline. Quante vocazioni hanno trovato nei vasti campi della Chiesa espressioni e realizzazioni sorprendenti. Una formidabile guida spirituale per tanti giovani. Una povertà portata alle estreme conseguenze, fino al distacco da tutto. Una vita offerta senza mezze misure, fino alla fine attraverso il buio del dolore e

della malattia. Ce n'è abbastanza per entusiasarsi, e per interrogarsi nel profondo del cuore e del vissuto. Mentre sento tutta la distanza, mi affascina questo modo di essere *tutto di Cristo e tutto dei fratelli*. Vorrei orientare il mio lavoro nella direzione indicati dal Vescovo. Non serve un santo in più se questo non ci aiuta oggi a vivere santamente. Don Stefano preghi per noi e ci aiuti ad intuire come oggi possiamo lasciarci "svuotare", dare la vita per il Vangelo e per i fratelli, come possiamo proporre ai nostri giovani il cammino vocazionale, come aiutarli ad innamorarsi di Gesù e del suo vangelo e come mettere la nostra vita a servizio dei fratelli.

*Il Postulatore*

*Don Giovanni Quaranta*

### AIUTA L'ASSOCIAZIONE "DON GERBAUDO"

*Per aderire all'Associazione "Don Stefano Gerbaudo" o effettuare una donazione a sostegno della causa di beatificazione, servirsi del conto corrente bancario N. 1531195 - intestato a: "Associazione don Stefano Gerbaudo" presso la CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO - Filiale di Centallo I BAN: IT 65 T 06170 46160 000001531195. La quota associativa è di € 15,00 (quindici).*

**Non accontentatevi di essere buoni: siate santi (don Gerbaudo)**

**Cari ragazzi, tendete ad alti ideali, siate santi (Benedetto XVI)**



# A PICCOLI PASSI/1

di don Pierangelo Chiaramello

*Iniziamo da questo numero la pubblicazione a puntate dell'intervento con il quale il prof. don Pierangelo Chiaramello ripercorre l'itinerario spirituale ed umano di don Stefano.*

*A piccoli passi*, era un'espressione ricorrente di Don Stefano Gerbaudo, nato a Centallo il 30 luglio 1909 da una famiglia povera: il papà è custode dei canali demaniali. Stefano vive in campagna e presto, come i suoi fratelli, deve andare a lavorare come garzone, perché la sua è una famiglia numerosa e i soldi sono pochi. Un giorno, ha 14 anni, i suoi lo vedono tornare a casa con il fagotto sulle spalle, molto risoluto: vuole andare in Seminario a

mina costantemente verso un obiettivo ambizioso, il "dare tutto", che in lui assumerà contorni di eroicità e radicalità estrema. Don Gerbaudo non nasce santo, la grazia di Dio lavora a fondo su un insieme di buone qualità comuni a tanti. Don Antonio Gazzera riassume la vita di don Gerbaudo nella frase colta al volo sulle labbra di un prete, di ritorno dai funerali, il 30 settembre 1950: "era un bravo prete, un bravo vicecurato; l'hanno messo padre spirituale in seminario e si è fatto santo". La fama di santità comunque ha circondato don Gerbaudo in vita, in morte e dopo morte. Altrimenti non si spiegherebbe il fatto che siano stati conservati per 60 anni, come reliquie,



oggetti a lui appartenuti, le sue lettere, gli schemi delle sue prediche e degli esercizi che dettava; che la sua stanza in seminario, fino al cambio di destinazione dell'edificio, sia sempre stata denominata "la stanza di don Gerbaudo". Un anno appena dopo la morte, il vescovo Mons. Dionisio Borra dispone una raccolta di testimonianze su di lui, in vista, si presume, di un eventuale processo di beatificazione. L'indagine viene accuratamente compiuta da don Carlo Lenta tra l'inizio del 1951 e la fine del 1952. È altrettanto significativo che chiunque venga oggi a conoscenza della sua figura, ne riconosca l'eccezionalità e la statura morale. Il processo di beatificazione appena avviato non farà confermare, al di là del suo esito, il comune sentire del popolo di Dio, che continua a riconoscere in lui i tratti di una santità non comune. Ecco don Gerbaudo: nella normalità della sua vita di prete, una vita breve, semplice, lineare. Si legge, si parla, si scrive e ci si ricorda ancora di Lui a più di 60 anni dalla morte: in questa vita normale forse c'è l'eroismo della santità dell'ordinario, delle cose piccole fatte straordinariamente bene. Defunctus, adhuc loquitur, benché morto parla ancora!

*don Pierangelo Chiaramello*



*La minuscola casetta in cui è nato don Stefano, immersa nel verde dei Sagnassi.*

farsi prete! La sua catechista è all'origine di questa scelta, il suo parroco si era dato da fare non poco. Il padre è contrario da subito, ma alla fine cede. Stefano entra in Seminario e diventerà prete il 3 maggio 1935, il Vescovo è Mons. Angelo Soracco; don Stefano morirà in fama di santità il 28 settembre 1950 all'età di 41 anni. A piccoli passi, "a pochitus a pochitus", come amava dire scherzosamente. È il motto della sua vita ed è sinonimo di lavoro continuo, di costanza, di volontà, in una precisa attenzione alle piccole cose. È esigente, rigoroso, puntiglioso, metodico, con sé e con gli altri. Cam-

## "Soffrì ed offrì la sua vita in modo stupendo"

**B**eato te, Don Gerbaudo, perché hai fatto della tua vita intessuta di fede, di amore e di oblazione suprema, un dono: un dono a Cristo e un dono alla Chiesa fossanese. Beato te perché hai creduto alla fertilità della Chiesa, perché hai creduto che soltanto dando tutto si può ricevere tutto in cambio. Hai moltiplicato i talenti che il Signore ti ha dato: talenti di umanità e talenti di grazia e con costante tensione alla santità hai creduto fortemente, hai sperato fiduciosamente, hai amato intensamente. Credette, sperò ed amò, soffrì ed offrì la sua vita in modo stupendo».

*(Mons. Natalino Pescarolo - dall'omelia nel 40° della morte)*



# DA ROMA E' ARRIVATO IL PRIMO OK

Ora che la "macchina" della beatificazione si è messa in moto, cerchiamo in maniera molto semplice di spiegare "come si fanno i santi", cominciando da una precisazione: non è la Chiesa che "fa i santi", semplicemente li dichiara. Infatti, una persona non viene "fatta santa" dalla canonizzazione che è, invece, il riconoscimento autorevole che essa è stata santa durante la sua vita. Quindi, "fare un santo" non è altro che un modo di dire, e nulla più.

## ALL'INIZIO LA "VOX POPULI"

Nel primo millennio della Chiesa le beatificazioni e le canonizzazioni erano regolate dalle diverse Diocesi e soltanto nel secolo XI si riconosce al Papa l'autorità di conferire ad una persona il titolo di Santo. Tuttavia, anche oggi, come mille anni fa, a far muovere la "macchina" della beatificazione è il Popolo di Dio: oggi come allora, infatti, nessuna Causa ha inizio se non c'è a monte una ben chiara ed attestata "fama di santità", cioè se la persona in questione non è "santa" agli occhi della gente. È la cosiddetta "vox populi" che di norma non sbaglia mai, al punto da poter dire che con la beatificazione e la canonizzazione la Chiesa altro non fa che "ratificare" quanto è già opinione comune presso il Popolo di Dio. Nel caso di don Stefano possiamo affermare che questa fama di santità l'ha accompagnato in vita, in morte e dopo morte e resta viva anche più di 60 anni dopo.

## L'INCHIESTA DIOCESANA

È compito della diocesi in cui è morta la persona "in concetto di santità" avviare una severa inchiesta che raccolga le prove (attraverso documenti e testimoni) della sua presunta santità. Nel nostro caso, don Stefano è nato, vissuto e morto nella diocesi di Fossano, per cui la competenza non è in discussione. Ed è appunto per aver ritenuto particolarmente "significativa" l'espressione di santità incarnata da don Stefano, che il nostro Vescovo ha ritenuto che ci siano "tutte le condizioni" per dare avvio all'inchiesta diocesana.

## I PASSI PRELIMINARI

Dopo aver "dormito" per tanti anni, la "Causa" di don Stefano ha imboccato la direttissima, bruciando le tappe, quasi che la Chiesa abbia urgenza, in questo preciso momento storico, della sua testimonianza

di santità da proporre alla venerazione di tutti. Il merito è indubbiamente del nostro Vescovo, che dopo aver "conosciuto" don Stefano nel settembre 2009, durante le celebrazioni per il centenario della nascita, non ha perso tempo: ad aprile .... ha chiesto ed ottenuto il parere favorevole dei Vescovi piemontesi, ha fatto sottoporre gli scritti di don Stefano al parere dei teologi censori (che hanno il compito di accertare che in essi nulla ci sia di contrario alla fede) ed infine, il 3 ottobre 2010, ha comunicato ufficialmente l'avvio della "Causa" durante una solenne celebrazione nella chiesa parrocchiale di Centallo.

## IL "NULLA OSTA" DI ROMA

È erronea opinione comune che sia il "nullaosta" romano a conferire il titolo di "Servo di Dio". In realtà, tale don Stefano era già a partire dal 3 ottobre 2010, cioè con l'annuncio di avvio della Causa. Questo "parere" della Congregazione dei Santi, invece, è un ulteriore strumento offerto al Vescovo per verificare se presso i Dicasteri romani esistono cause ostantive, che potrebbero essere sconosciute in Diocesi. Il Vescovo lo ha richiesto l'11 luglio 2011 e la Congregazione delle Cause dei Santi lo ha concesso il 5 gennaio 2012, cui ha fatto seguito la nomina del Tribunale Diocesano, la promulgazione dell'Editto del 15 marzo e l'avvio dell'indagine il 28 marzo.



GIUSEPPE CAVALLOTTO  
Vescovo di Cuneo e di Fossano

## EDITTO

Tra le molteplici espressioni di santità che fiorirono nella diocesi di Fossano, sembra particolarmente significativa quella riguardante il sacerdote Stefano Gerbaudo.

Si è riscontrato che ci sono tutte le condizioni per intraprendere, secondo le norme stabilite dalla Chiesa, una formale inchiesta per la beatificazione e canonizzazione del predetto Servo di Dio.

Nel portare a conoscenza della diocesi di Fossano questo fatto di particolare rilievo per la vita cristiana invito formalmente tutti coloro che fossero a conoscenza di qualche ostacolo che possa essere discordante circa la fama di santità del predetto Servo di Dio o di fatti che invece ne siano testimonianza, a darne notizia al sottoscritto o al postulatore.

A norma delle disposizioni canoniche invito tutti coloro che fossero in possesso di scritti (manoscritti, diari, lettere ...) o di ogni altro documento del sac. Stefano Gerbaudo a porre detto materiale a disposizione del postulatore dell'inchiesta. È diritto di coloro che gradissero conservare gli originali presentare dei medesimi copia debitamente autenticata.

Stabilisco che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte della chiesa Cattedrale, all'albo della Curia Vescovile e alle porte di tutte le chiese parrocchiali della diocesi di Fossano. Sia inoltre pubblicato sulla rivista diocesana, sul settimanale diocesano delle diocesi di Fossano e di Cuneo e sul quotidiano "Avvenire".

Fossano, 15 marzo 2012.

Don Giuseppe Mandrile  
cancelliere

*Don Giuseppe Mandrile*

+ Giuseppe Cavallotto - Vescovo



# UN ANNO INTENSO PER L'ASSOCIAZIONE "DON GERBAUDO"

L'Associazione Don Stefano Gerbaudo è stata costituita nel settembre del 2010 su iniziativa delle Missionarie Diocesane di Gesù Sacerdote, della Diocesi di Fossano, della Parrocchia di Centallo e dei nipoti di Don Stefano allo scopo di sostenere la ricerca, l'informazione e l'approfondimento della sua vita e delle sue opere, promuovendo ogni iniziativa culturale, educativa e sociale adatta allo scopo. A marzo del 2011 ha ottenuto il riconoscimento di O.N.L.U.S. (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) con iscrizione nel Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato. Ad oggi conta sulla preghiera e sulla generosità di 86 soci. Diamole forza con nuove adesioni, perché è nata per sostenere con ogni mezzo la causa di beatificazione di Don Stefano. In poco meno di due anni di attività è riuscita a catalogare, copiare ed informatizzare tutti gli scritti di Don Stefano, in parte autografi ed in parte dattiloscritti, risultati da fogli finora recuperati. Si tratta del materiale che è stato esaminato da due Teologi Censori che hanno provveduto a stilare una relazione che è stata consegnata personalmente al Vescovo, lavoro preliminare indispensabile per ottenere il "nullaosta" da parte della Congregazione delle Cause dei Santi per l'avvio della causa di beatificazione. Ha poi allestito a mostra fotografica "Il granello di senape - da Fossano al

mondo - Le Missionarie Diocesane", che lo scorso anno è stata esposta a Centallo e Fossano e quest'anno a Cuneo. È costituita da un ricco materiale elaborato su 26 pannelli cm. 100x200 ed dai pochi oggetti personali religiosamente conservati (calice, patena, abito talare, orologio, libri, manoscritti...) di un Sacerdote morto a 41 anni in assoluta povertà. L'iniziativa ha avuto il patrocinio della Diocesi di Fossano e di Cuneo, della Provincia e del Comune di Cuneo, del Comune di Fossano, il sostegno della Cassa di Risparmio di Fossano e del C.S.V. Società Solidale, nonché la collaborazione di "Centallo Viva". Numerosi sono stati i partecipanti alle conferenze d'apertura e di chiusura e buona l'affluenza dei visitatori. Altre iniziative sono in programma e ne daremo informazione sui prossimi bollettini. Papa Benedetto XVI, nel suo libro "La gioia della fede" dice: "Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine, di persone che donano luce traendola dalla Sua luce e



L'inaugurazione della mostra "Il granello di senape", al palazzo della Provincia, il 10 aprile

offrono così orientamento per la nostra traversata". E Don Gerbaudo è sicuramente un fedele interprete e trasmettore della luce di Cristo, una stella da seguire per il nostro cammino. Don Giovanni Quaranta, Postulatore della causa di beatificazione, non si stanca di ripetere: "Non lasciamo tranquilli i nostri Santi, disturbiamoli, preghiamoli, chiediamo...". Per questo l'Associazione si sente impegnata anche a sostenere con la preghiera il cammino della "Causa". Due le iniziative "oranti" che sono proposte:

- ➔ a Centallo, **ogni lunedì** dalle 18,30 alle 20,30, c'è l'Adorazione eucaristica silenziosa e personale;
- ➔ a Cuneo, presso la Chiesa dei Padri Gesuiti, **il terzo giovedì di ogni mese** si tiene un'ora di Adorazione con preghiera per i Sacerdoti e per le vocazioni, con spunti di riflessione tratti dagli scritti di Don Stefano.

Ci auguriamo e preghiamo che queste iniziative abbiano a moltiplicarsi, siano sempre più partecipate e possano diventare per tanti un bagno di luce ed un orientamento di vita.

## Ci riscaldava il tuo sorriso

Vogliamo fare memoria di quanto la tua sollecitudine di Padre ha depositato nei nostri cuori giovanili, fin dall'inizio, quando la tua figura sacerdotale esercitava un ruolo fondante per la nostra crescita spirituale ed il nostro cammino vocazionale. Avevamo intuito che la tua forza era basata su un profondo e prolungato spirito di preghiera, di amore a Gesù Eucaristia e su una vita di povertà e austerità vissuta nell'amore. Eri esigente al massimo con te stesso, pur essendo già delicato di salute, e sapevi anche richiedere a noi giovanissime un'intensa vita di preghiera: ci domandavi una seria direzione spirituale, un programma di vita che includesse rinunce e un po' di austerità. Quella S. Messa alle 6,30 del mattino d'inverno, con 8-10 gradi sottozero, che dovevamo raggiungere in bicicletta, e tu con tanto amore e fermezza ci sollecitavi a non usare i guanti... Lo so, piccole cose, ma che avevano il potere di forgiare delle personalità forti e soprattutto gioiose. Le adorazioni fatte il sabato sera, specialmente d'inverno, per prepararci all'Eucaristia della domenica; la chiesa era una ghiacciaia, ma la tua accoglienza fatta con tanta dolcezza e sorriso ne riscaldava l'ambiente. Rompendo ogni regola, rigidissima a quel tempo, c'invitavi ad inginocchiarti nel presbiterio ai piedi del tabernacolo per essere più vicini a Gesù. Davvero vivevamo un po' di paradiso. Ciò nonostante ci stupiva enormemente in te il fatto che sapessi coniugare un rapporto di vita ascetica, sobria, con una carica di umanità, di delicatezze straordinarie nei confronti delle persone che vivevano momenti di prova. Sapevi "sentire" le gioie e le sofferenze degli altri come tue. Questi atteggiamenti da te vissuti erano i "germi" della nostra vocazione di Consacrate secolari; proprio come ci vuole il Signore, la Chiesa e i fratelli. Tu hai ben calcato le orme di Gesù Sacerdote "in ciò che ha detto e in ciò che ha fatto", intimamente unito al Padre ed offrendo la vita per ogni uomo sulla terra. Ora siamo noi a dover continuare ad incarnare nel mondo questa splendida vocazione che ci vuole contemplative perle strade del mondo, totalmente consacrate a Dio Amore, così innamorate e fortemente unite a Lui da diventare un suo riflesso vivente.

Pina